

Dai Russi fu sussidiata la Confederazione degli stati Germanici; dai Francesi l'America, dagl' Inglesi la Spagna. Non perdasi dunque tempo, finchè ne resta, onde non sia duramente rinfacciato, che per non aver fatto a tempo ciò che si doveva, fummo sacrificati, avendo *troppo tardi* provocato quel rimedio, che poteva solamente procurare la nostra liberazione piena.

Dovremo sottostare ad ingenti pesi, ma non mancherà il mezzo di costituire un debito nazionale con una potenza forte, come la Francia, e fornita di materiali di guerra. Quando avremo pensato al mantenimento dell'armata, avremo al momento provveduto a ciò ch'è d'urgenza.

Colla guerra, avviandosi la nostra redenzione, e colla cacciata degli Austriaci, ridotti tutti Italiani liberi, faremo il resto, e tributeremo poi riconoscenza a coloro che ci hanno aiutato, non lasciando di gridare pel soccorso alla Polonia oppressa.

Noi abbiamo un Porto libero, noi possiamo offrire un asilo a navi ed armati, noi possiamo divenire, quale baluardo inespugnabile, il più sicuro nucleo d'una Italia libera ed unita.

Concludiamo dunque pel *soccorso francese*.

Sia eletta dal Governo una Commissione di cinque cittadini scelti fra tutte le condizioni sociali, di proclamati, conosciuti principii liberali, e di piena attitudine a sostenere l'incarico, che ad essa fosse demandato, e formi parte di questa un Membro del Governo Provvisorio attuale, le cui opinioni sieno del pari scevre da altri differenti principii, e sia questa la Rappresentanza mandataria, autorizzata regolarmente a chiedere l'assistenza della Repubblica Francese, con quella dignità, che onori il mittente Governo, e la Francia, a cui si rivolge, al fine di determinare il pronto invio d'un'armata francese, valevole a compiere la cacciata degli Austriaci, dai quali siamo oppressi ogn'ora più.

Franco ed ingenuo sia il quadro della nostra condizione, delle armate amiche senza ombra di diplomazia defatigante.

Facciamoci forti di quanto ebbe a determinare l'Assemblea costituente, pronunciando, *l'affrancamento d'Italia*, e di tutto quello ch'ebbero a dichiarare il Ministro Lamartine, il Ministro Bastide testè, e sia questa la vera tavola del nostro vero salvamento.

Patteggiamo, e patteggiamo chiaramente pria che le condizioni d'Italia e le nostre sieno tali, che i Francesi mettano il piede in Italia *senza essere chiamati*, ond'evitare le conseguenze di tutti quelli, che *troppo tardi* pensando alla propria situazione, ponno formare del liberatore un protettore interessato.

Patteggiamo sul soccorso, ripeto, colle debite garanzie per la salvezza nostra, per la manutenzione della nazionalità, per la libertà, che si riconquista al gran fine dell'indipendenza Italiana, resa possibile e pronta dalla Venezia che cautamente vorrebbe gettarsi fra le braccia dei Francesi, attesa la insufficienza de' mezzi di Carlo Alberto. Non lasciate però, in pari tempo, uomini di Governo, di provocare quei possibili concerti, che ponno essere comuni a tutti coloro che aspirano allo stesso scopo, di divenire cioè *uno, o più Stati, rappresentanti la Nazione Italiana unita, redenta, libera ed alleata della Francia Repubblicana*.